

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

VENTIDUESIMO
RAPPORTO ANNUALE
ANNO 2016



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA XXII RAPPORTO ANNUALE

- 2016 -

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267 - 00186 Roma

Edizione 2017

INDICE

PREFAZIONE	5
ELEMENTI DI SINTESI.....	11
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	19
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	23
Premessa	23
2.1 Il patrimonio.....	24
2.2 Gli impieghi del patrimonio	27
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	29
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale	30
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	30
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	32
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	38
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali.....	47
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	71
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni.....	71
3.2 Le risorse umane	74
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni	74
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni.....	85
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	95
Introduzione	95
4.1 L'Attività istituzionale.....	97
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	99
4.1.1 <i>Quadro sintetico</i>	99
4.1.2 <i>Settori di intervento</i>	100
4.1.2.1 <i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	109

4.1.2.2 Assistenza sociale.....	135
4.1.2.3 Volontariato, Filantropia e Beneficenza.....	151
4.1.2.4 Ricerca e Sviluppo.....	169
4.1.2.5 Sviluppo locale.....	181
4.1.2.6 Educazione, Istruzione e Formazione.....	197
4.1.2.7 Salute pubblica.....	215
4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.....	224
4.1.3 Beneficiari delle iniziative.....	227
4.1.4 Tipo di intervento.....	228
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti.....	230
4.1.6 Partnership di sistema.....	232
4.1.7 Localizzazione delle iniziative.....	251
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni.....	252
4.1.8 Quadro sintetico.....	253
4.1.9 Settori di intervento.....	254
4.1.10 Beneficiari delle iniziative.....	256
4.1.11 Tipo di intervento.....	257
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative.....	258
4.2 Gli investimenti correlati alla missione.....	259
4.2.1 Un breve inquadramento teorico.....	259
4.2.2 La situazione attuale.....	264
<i>Tabelle relative all'Attività istituzionale.....</i>	<i>279</i>
CAP. 5 LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA: UNA EMERGENZA SILENZIOSA	
Save the Children Italia, a cura di Christian Morabito.....	305
NOTA METODOLOGICA.....	327
APPENDICE NORMATIVA.....	337

PREFAZIONE

Nel corso del 2016¹, le Fondazioni di origine bancaria hanno collettivamente conseguito due obiettivi di particolare rilevanza strategica, in linea con gli impegni assunti nella mozione finale del Congresso Acri di Lucca del 2015. Questi due obiettivi si innestano nel panorama dell'attività ordinaria delle Fondazioni, che, per la verità, anche per l'esercizio 2016, ha ben poco di ordinario, se si pensa alla straordinaria vitalità in termini di quantità, qualità e innovatività degli oltre ventimila interventi sostenuti nelle comunità di riferimento.

I due obiettivi, che rappresentano al tempo stesso la conclusione di un percorso strategico e l'avvio di un processo attuativo, sono:

- la firma del Protocollo d'intesa, avvenuta il 29 aprile 2016, tra Acri, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle finanze e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per implementazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile previsto nella legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016);
- la elaborazione di una proposta congiunta tra Acri, CSVnet, Forum Nazionale del Terzo Settore e Consulta Nazionale dei Co.Ge., per la riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato, presentata al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali titolare della predisposizione dei decreti attuativi delle legge delega per la Riforma del Terzo settore (legge n. 106/2016).

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (Fondo) rappresenta l'evoluzione di un percorso avviato dagli accordi tra le rappresentanze delle Fondazioni e del Terzo settore, sulla scorta di una precedente esperienza sulla progettazione sociale, che aveva dato ottimi risultati sul piano sia della collaborazione tra le varie componenti a livello nazionale e territoriale, che dell'impatto sulle diverse problematiche sociali a livello locale. Gli effetti della crisi economico-finanziaria sul tessuto sociale del Paese ha acuito alcune problematiche di disagio che l'intervento di progettazione sociale su un piano regionale rischiava, tuttavia, di non cogliere nella sua interezza e drammaticità. Si è immaginato, quindi, di concentrare le risorse previste dall'accordo in essere per aggredire, con maggior impatto, una sola delle tante problematiche più urgenti che si stavano manifestando. Una di queste, forse la più critica, riguarda la povertà minorile. Partendo da queste riflessioni, Acri, in occasione del XXIII Congresso tenutosi a Lucca nel giugno 2015, ha inserito uno specifico punto programmatico nella mozione finale che impegna l'Associazione e le Fondazioni a *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del Volontariato e del Terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata...”*.

Impegno suggellato dal sincero apprezzamento e dall'esortazione ad andare avanti espressi da Papa Francesco il 20 giugno dello stesso anno, in occasione di una visita dei vertici Acri

¹ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2016 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2015 delle Fondazioni.

e del Forum Nazionale del Terzo Settore in Vaticano, in cui hanno avuto l'opportunità di illustrare l'idea progettuale al Santo Padre.

Sull'onda di questa esortazione, le Fondazioni, tramite Acri, hanno quindi deciso di proporre al Governo l'iniziativa, con l'intento di dare ancora maggiore forza e spessore all'intervento. L'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, apprezzando e condividendo l'idea, ha promosso l'inserimento, nella di legge di stabilità 2016 (legge 208/2015), di un articolato che prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale (2016-2018), e alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria cui viene riconosciuto un credito di imposta pari al 75% di detti versamenti, fino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. L'articolato rimanda a uno specifico Protocollo di intesa tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Economia e delle finanze e Acri per la regolamentazione dei meccanismi di funzionamento del Fondo, e a uno specifico Decreto interministeriale per la fruizione del credito di imposta.

Il Protocollo di intesa, messo a punto mediante una fattiva collaborazione tra le parti, è stato firmato dai rappresentanti degli enti coinvolti il 29 aprile 2016.

Il Decreto interministeriale dell'1 giugno 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 2016, ha successivamente definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Immediatamente dopo la firma del Protocollo di intesa Acri ha avviato le procedure per la raccolta delle delibere di impegno a versare nel Fondo da parte delle Fondazioni associate. Complessivamente hanno aderito al Fondo, per l'annualità 2016, ben 72 Fondazioni sulle 86 associate ad Acri, per un importo complessivo, per il primo anno di operatività del Fondo, pari a oltre 120 milioni di euro.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, prova evidente non solo della fiducia sulla capacità della stessa di affrontare questa pesante sfida, ma anche della volontà di poter mostrare l'efficacia di una buona pratica che "dal Sud" si propaga sull'intero territorio nazionale. Fondazione con il Sud, accettando l'incarico, ha costituito una impresa sociale cui demandare la gestione del Fondo, partecipata al 100% e denominata "Con i bambini", al fine di garantire la separazione amministrativa e gestionale del Fondo e una maggiore trasparenza e tracciabilità delle attività e dell'utilizzo delle risorse.

Il Comitato di indirizzo strategico, costituitosi il 28 giugno 2016 e composto pariteticamente da rappresentanti del Governo, delle Fondazioni e del Forum Nazionale del Terzo Settore, ha avviato i lavori e messo a punto gli indirizzi che informano l'azione del Fondo per la prima annualità. Tali indirizzi, trasmessi all'impresa sociale "Con i bambini", hanno consentito l'elaborazione dei primi due bandi pubblicati il 15 ottobre 2016: uno dedicato alla "Prima Infanzia" (0-6 anni), per complessivi 69 milioni di euro, e l'altro dedicato all'"Adolescenza" (11-17 anni), per complessivi 46 milioni di euro. Altri 2,5 milioni di euro sono stati inoltre destinati per la realizzazione di una iniziativa di sostegno alla ricostruzione della "comunità educante" nelle zone dell'Italia centrale colpite dai ripetuti eventi sismici, in fase di messa a punto.

Acri nel frattempo ha completato la raccolta degli impegni per la seconda annualità del Fondo, confermando, anche per il 2017, una disponibilità di risorse pari a oltre 120 milioni di euro, deliberati da 73 Fondazioni.

Le cospicue risorse finanziarie del Fondo, nonché le competenze umane e tecniche messe a disposizione per l'iniziativa, oltre che fornire una prima importante risposta al problema della povertà educativa minorile, consentiranno di sperimentare prassi e metodologie che, una volta testate e valutate, potranno rappresentare validi punti di riferimento per la messa a punto di politiche efficaci e sistematiche.

All'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, al Ministro Pier Carlo Padoan, al suo Capo di Gabinetto Roberto Garofoli e al già sottosegretario Tommaso Nannicini, va la stima e la gratitudine degli organi dell'Associazione per la lungimiranza e il fattivo coinvolgimento in un progetto di così grande rilevanza per il Paese.

Con riferimento alla legge delega n. 106/2016 di riforma del Terzo settore, dopo aver fornito, nel corso del suo *iter* parlamentare, il proprio contributo mediante audizioni, incontri pubblici e interlocuzioni con i parlamentari, Acri si è concentrata sulla fase applicativa della legge, rappresentata dalla messa a punto dei relativi decreti attuativi. Uno, in particolare, ha richiamato l'attenzione dell'Associazione per gli evidenti elementi di interesse delle Fondazioni, relativo alla revisione del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (Csv). A tale riguardo, è stata avviata una collaborazione tra Acri, CSVnet, Forum Nazionale del Terzo settore e Consulta Nazionale Co.Ge., per la messa a punto di una proposta condivisa di revisione del sistema, presentata, nel mese di novembre 2016 al Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, on. Luigi Bobba.

Gli obiettivi che hanno ispirato l'impianto della proposta sono così riassumibili:

- aumentare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi del sistema dei Csv;
- favorire un governo complessivo del sistema dei Csv, nel rispetto dell'autonomia gestionale degli stessi;
- fare chiarezza definitiva sul metodo di calcolo del contributo obbligatorio, cosiddetto "quindicesimo", a carico delle Fondazioni di origine bancaria;
- stabilizzare temporalmente le risorse destinate al funzionamento del sistema dei Csv;
- prevedere, a fronte dell'impegno delle Fondazioni di sostenere il sistema anche in casi di carenza di risorse rispetto al fabbisogno, un ristoro parziale mediante credito di imposta.

I decreti attuativi approvati hanno recepito totalmente l'importo proposto: sarà così possibile dare vita ad una nuova fase della storia dei Csv, a oltre 25 anni dalla loro istituzione con la legge n. 266/1991.

Sempre con riferimento al sistema dei Csv, nelle more dell'attuazione della legge delega 106/2016, va peraltro ricordato che, grazie all'iniziativa di Acri, la legge di bilancio 2017 ha previsto il riconoscimento, alle Fondazioni di origine bancaria, di un credito di imposta pari al 100% dei versamenti aggiuntivi a favore dei Csv fino a un massimo di 10 milioni di euro. Ciò consentirà al sistema dei Csv di poter disporre di risorse adeguate per il 2017, pur in pre-

senza di una riduzione delle disponibilità a causa della flessione del “quindicesimo” registrata nell’esercizio di competenza (2015).

Doveroso, anche in questo caso, un ringraziamento al Capo di gabinetto del Ministero dell’Economia e delle finanze, Consigliere Roberto Garofoli, nonché al sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, on. Luigi Bobba, per la disponibilità e la collaborazione in tutte le questioni riguardanti il sistema dei Csv.

A queste due importanti iniziative, va infine aggiunto l’intervento corale delle Fondazioni per fronteggiare la drammatica emergenza del sisma che ha interessato a più riprese quattro regioni del Centro Italia. In occasione di questa difficile circostanza, l’Associazione ha promosso un’iniziativa di solidarietà nei territori colpiti dall’evento calamitoso, utilizzando modalità già congegnate in occasione degli analoghi eventi che hanno interessato, rispettivamente negli anni 2009 e 2012, l’Abruzzo e l’Emilia Romagna. Accanto all’iniziativa nazionale, che ha raccolto 3 milioni di euro, le singole Associate sono tutt’oggi coinvolte, anche al di là degli impegni formalmente assunti, nel sostegno della ripresa economica e nella ricostruzione del tessuto sociale delle aree devastate.

Queste importanti attività sopra descritte, che si aggiungono all’incessante lavoro quotidiano, confermano il profondo senso di responsabilità delle Fondazioni e la capacità di affrontare sfide e porsi obiettivi sempre più ambiziosi a favore dei territori e dell’intero Paese. Un impegno rinnovato in occasione del 25° anniversario dalla loro costituzione, festeggiato da molte Fondazioni nel 2016 e da altre nel 2017.

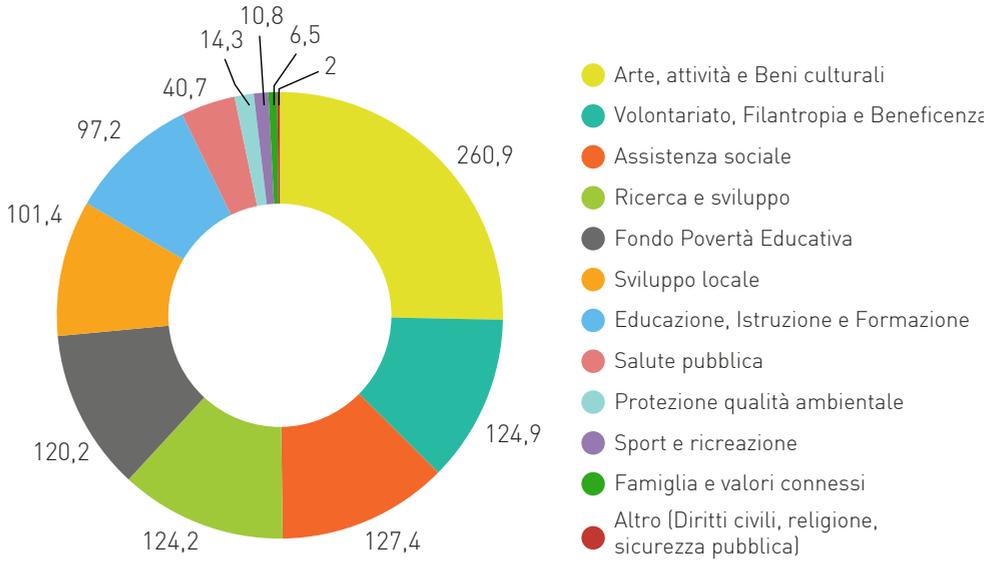
Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l’auspicio è che i risultati descritti in questo XXII Rapporto costituiscano la base per un’ulteriore crescita della qualità e dell’impatto dell’attività delle nostre Fondazioni.

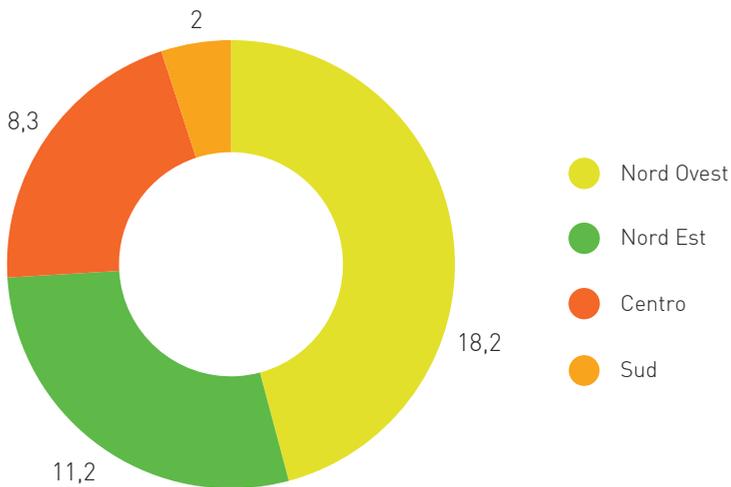
Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Erogazioni settori (valori in milioni di euro)



Patrimonio totale per aree geografiche (valori in milioni di euro)





ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Il 2016 è stato caratterizzato da un forte coinvolgimento delle Fondazioni sul piano istituzionale e normativo, sia per fornire il proprio contributo in risposta ad alcune importanti esigenze economiche e sociali del Paese, sia per mettere a disposizione il proprio bagaglio di esperienze e competenze negli iter normativi intercorsi negli ambiti di specifico interesse.

A fine anno, grazie al sostegno di 72 fondazioni, l'obiettivo di 120 milioni di euro prefissato per l'avvio del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato raggiunto e l'impresa sociale "Con i Bambini", promossa dalla Fondazione con il Sud, ha assunto l'incarico di soggetto attuatore delle attività operative del Fondo.

Le Fondazioni hanno inoltre sperimentato, a livello nazionale, una collaborazione istituzionale anche con ANCI, in relazione al "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia", e alla messa a punto di un protocollo di intesa all'interno del progetto pluriennale condotto da Acri in Burkina Faso, denominato *Fondazioni for Africa Burkina Faso*.

Nel 2016 le Fondazioni hanno completato il processo di recepimento del Protocollo d'intesa Acri-Mef del 22 aprile 2015, con gli adeguamenti statutari e l'aggiornamento dei regolamenti, concernenti le nomine, la gestione del patrimonio e l'attività erogativa.

Intenso è stato inoltre il coinvolgimento delle Fondazioni nel processo di riforma del Terzo settore operato dalla legge delega n.106 del 2016, che ha definito in maniera chiara il perimetro del settore e ha fornito strumenti normativi e organizzativi per conferire al variegato mondo degli enti ivi operanti maggiore efficacia e flessibilità operativa.

La norma in parola, pur avendo formalmente escluso le Fondazioni dal novero dei soggetti cui essa si applica, ne ha tuttavia ribadito l'indiscusso e sostanziale connubio con le realtà del Terzo settore, sottolineando già nell'incipit di cui all'art. 1, comma 1, che le stesse con la loro attività "concorrono al perseguimento delle finalità della [...] legge".

Le Fondazioni, in virtù della stretta affinità che le lega alle realtà del Volontariato e del Terzo Settore, si sono impegnate, fra le molteplici attività intraprese, in una fattiva collaborazione, coordinata da Acri, con alcuni importanti attori del Terzo settore, quali il Forum Nazionale del Terzo Settore, CSVnet e la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione, con lo scopo di fornire il proprio contributo alla ridefinizione dell'assetto organizzativo e funzionale dei Centri di servizio per il volontariato previsto nei decreti attuativi della citata legge delega.

Con riferimento alla questione relativa alla determinazione dell'ANAC n. 8 del 2015, che riconduceva impropriamente le Fondazioni fra gli "enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione", con i conseguenti obblighi di natura pubblicistica che ne conseguivano, l'emanazione del decreto legislativo n. 97/2016 (cd. decreto FOIA) le ha successivamente escluse dall'appli-

cazione della disciplina specifica dettata per gli enti pubblici, trovando piena applicazione nei loro confronti i principi di trasparenza recati dal d.lgs. n. 153 del 1999 e dal Protocollo d'intesa Acri/Mef. Nella revisione della delibera del 2015, posta in consultazione, l'ANAC ha recepito il mutamento legislativo, escludendo espressamente le Fondazioni dalla disciplina pubblicistica.

Il patrimonio e la gestione economica

Il patrimonio contabile delle Fondazioni, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2016, ammonta a 39.662 milioni di euro e costituisce circa l'86% del passivo di bilancio.

L'attivo di bilancio ammonta a 46,3 miliardi di euro e si è ridotto di 2,208 miliardi rispetto al dato del 2015 (pari al -4,55%). La struttura generale delle attività è la stessa di quella degli anni precedenti, per quanto riguarda la suddivisione fra attività materiali e finanziarie: infatti, le prime incidono per il 4,7% e le seconde per il 95,3% sul totale attivo, nel 2016, dati prossimi a quelli del 2015 (rispettivamente 4,3% 95,7%). Le attività finanziarie, che ammontano a 41,7 miliardi, mostrano una diversa composizione se distinte in immobilizzate e non immobilizzate, con una maggior peso relativo sull'attivo delle prime, che passano dal 57,8% al 63,7%, rispetto alle seconde, che calano dal 32% al 26%; anche le consistenze in valore assoluto rispecchiano tali variazioni.

Gli investimenti correlati alla missione (MRI), al dicembre 2015, si attestano complessivamente a 4.429 milioni di euro (4.556 nel 2014) e rappresentano il 9,1% del totale attivo e il 10,9% del patrimonio, valori assoluti in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente inalterati come incidenza sugli aggregati totali. Complessivamente si registra una riduzione di 127 milioni di euro (-2,8%), a fronte di un aumento di 171 rilevato nel 2014. Il quadro generale non risulta modificato dalle variazioni rilevate e conferma quello che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 90% del totale.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2016 ammonta a 1.357,2 milioni di euro e fa segnare un decremento del 3,8% rispetto a quello dell'esercizio precedente (1.410,4 milioni di euro).

In particolare, il risultato delle gestioni patrimoniali segna un certo miglioramento (+ 9 milioni), mentre ben più consistente è la variazione dei dividendi che crescono, in totale, di 168 milioni, per effetto di una variazione positiva di 235 milioni (passano da 395 a 630 milioni di euro) dovuta agli utili distribuiti dalle società conferitarie, al netto della riduzione di 67 milioni, relativa a quelli derivanti da altre partecipazioni.

La redditività lorda del patrimonio delle Fondazioni per il 2016 è positiva e si attesta al 3,4%, invariata rispetto al 2015.

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2016 è pari a 838,3 milioni di euro, corrispondente al 2,1% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare un decremento di 129 milioni (13,3%)

rispetto a 967,4 milioni del 2015; la sua incidenza sul totale dei proventi è scesa al 61,8% (68,6% nel 2015). La variazione dell'avanzo risente, come ovvio, del calo dei proventi totali, ma ancor più dell'aumento dell'imposizione fiscale.

A questo riguardo, i dati di bilancio 2016 mostrano che il carico tributario segna un'ulteriore decisa impennata, rispetto a quanto le Fondazioni hanno versato negli anni precedenti, con un *trend* di incrementi registrati annualmente a partire dal 2011. Le imposte e tasse hanno raggiunto nel 2016 la cifra di 264,3 milioni di euro rispetto ai 153,9 milioni di euro del 2015. L'incremento della tassazione rispetto al precedente esercizio è dovuta quasi totalmente al più consistente flusso di dividendi incassati. Tuttavia, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. Se si considera dunque anche tale tipologia di imposte emerge che nel 2016 l'effettivo carico fiscale per le Fondazioni è stato di circa 354,6 milioni di euro, derivante, in particolare, per oltre 119 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 203 milioni dall'IRES, per 4 milioni dall'IMU e per 3 milioni dall'IRAP.

Attraverso le imposte corrisposte, l'Erario costituisce, anche nel 2016, il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, collocandosi per importo davanti a quello dell'Arte, Attività e Beni culturali cui sono destinati complessivamente circa 261 milioni di euro.

Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi) è pari a 244,5 milioni di euro, in calo rispetto ai 300,2 milioni accantonati nel 2015, che tuttavia, al netto dei 47,6 milioni di disavanzo residuo, si traducono, per l'intero sistema, in accantonamenti netti per 196,8 milioni, pari al 23,5% dell'Avanzo con un miglioramento rispetto al precedente esercizio (nel 2015 gli accantonamenti netti furono 166,6 milioni pari al 17,2%). All'Attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 641,4 milioni di euro (il 76,5% dell'Avanzo), rispetto agli 800,8 milioni (l'82,8% dell'Avanzo) del 2015.

Le risorse umane

Gli occupati complessivi nelle Fondazioni sono stati, nel 2016, 1.014, 12 in meno rispetto al 2015 (quando erano 1.026), impegnati a tempo pieno nel 77% dei casi e con un costo totale di 65,4 milioni di euro. Il dato medio degli occupati per Fondazione è stabile a 11,6 unità e quello mediano a 7 unità, una in meno del 2015.

L'articolazione interna delle risorse riguardo alla natura del rapporto di collaborazione mostra una crescita del personale in organico, con 23 unità in più rispetto al 2015 (più 4%), mentre diminuiscono con diverse gradazioni tutte le altre tipologie di rapporto di collaborazione. In particolare, il 90% del personale è in organico, mentre la quota rimanente

si ripartisce in modo bilanciato tra collaborazioni esterne, che costituiscono il 6% del totale risorse (contro il 7% del 2015), e una miscelanea di rapporti di vario tipo che comprende quelli di “somministrazione” (1%) e i residui casi (ormai circoscritti al 3%) di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle tradizionali forme del distacco di personale e del service.

La cesura dell’originario collegamento organizzativo delle Fondazioni con le rispettive banche conferitarie, iniziata sin dalla metà degli anni ’90 con un *trend* lento ma costante, è quindi prossima al completamento sebbene permangano ancora alcune disomogeneità tra Fondazioni di diverso livello dimensionale e tra aree geografiche.

Per quanto riguarda i valori medi degli organici, si rileva che nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 29,2 unità, mentre scendendo nelle classi dimensionali più basse i valori si riducono di circa due terzi nelle Fondazioni Medio-grandi (10,9 addetti per Fondazione), e di oltre tre quarti nei raggruppamenti delle Medie, (6,6 per Fondazione). Nel gruppo delle Fondazioni Piccole e Medio-piccole, con poco più di 5 occupati in media, il rapporto rispetto all’organico delle Fondazioni Grandi scende come già visto di circa sei volte.

In relazione alla composizione di genere dei diversi ruoli, emerge che il personale femminile è complessivamente in maggioranza sul totale occupati (56%), mentre è minoritario nelle posizioni apicali. I ruoli di alta direzione sono ricoperti da donne nel 19% dei casi: una quota in crescita rispetto al 2015, quando era del 16%, ma che continua ad evidenziare un deficit di rappresentanza del genere femminile ai livelli di vertice, in linea con quanto accade in sede nazionale sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato. Una presenza maggioritaria della componente femminile è invece rilevata nei ruoli specialistici e nelle posizioni di responsabilità intermedia, dove le donne occupano rispettivamente il 62% (in aumento dal 59% del 2015) e il 55% delle posizioni (era 56% nel 2015).

Il grado di scolarizzazione nelle Fondazioni è particolarmente elevato, con il 68% di laureati: il 64% con laurea quinquennale (625 persone) e il 4% con laurea triennale (34 occupati). I diplomati di scuola secondaria di secondo grado sono il 28% degli occupati (278 unità), mentre quelli di scuola secondaria di primo grado (ex licenza media) rappresentano una quota minimale degli organici: in tutto 42 unità pari al 3% degli occupati.

Relativamente all’inquadramento contrattuale, nel 2016 si registra un significativo rafforzamento del già prevalente collegamento al Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono 563 (ben 93 unità in più del 2015) con una incidenza che cresce di 10 punti percentuali rispetto all’anno precedente attestandosi al 56% sul totale. La quota di inquadramenti nel comparto contrattuale del Credito, un tempo di gran lunga il principale, si riduce quindi ulteriormente attestandosi al 20% del totale (202 dipendenti). Infine, sono 170, pari al 17% del totale (un punto percentuale in meno rispetto al 2015), le unità per le quali la disciplina dei rapporti di lavoro è affidata a contratti individuali, di cui 148 collegate a un regolamento interno della Fondazione.

Per quanto riguarda la distribuzione del personale in relazione all’assetto organizzativo delle

singole Fondazioni, si rileva il primato assoluto dell'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 40% del personale, a conferma della centralità di questa funzione rispetto alla missione delle Fondazioni. Segue l'area Segreteria e Amministrazione con il 27% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa polivalente, dedicata al supporto dell'attività degli Organi della Fondazione e all'espletamento dei numerosi adempimenti amministrativi e contabili correlati alle attività svolte. Seguono le attività di supporto tecnico-specialistico, con il 15% degli occupati distribuiti nelle diverse funzioni di *staff* (Legale, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici). Nell'area Direttiva, comprendente essenzialmente le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), è occupato il 9% del personale, mentre nelle Funzioni Ausiliarie, di natura prettamente esecutiva (comprendente commessi, autisti, portieri, addetti al centralino, ecc.), è presente il 5% del personale totale, e nell'area Finanza, costituita da nuclei ristretti di personale altamente specializzato, il 4% degli occupati.

L'attività istituzionale

In valori assoluti, le erogazioni del 2016, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si sono attestate a 1.030,7 milioni di euro per 20.286 interventi (rispetto a 936,7 milioni di euro per 21.564 interventi del 2015). Il risultato estremamente positivo, che aumenta l'importo complessivo dei contributi del 10% rispetto all'anno precedente, conferma il *trend* di crescita delle erogazioni che si registra a partire dal 2013, quando avevano toccato il minimo di 885 milioni di euro (912 milioni di euro nel 2014). La media di importo erogato per singolo progetto sale a 50.806 euro (dai 43.437 euro del 2015), mentre diminuisce il numero medio di interventi per singola Fondazione: nel 2016 se ne contano 231 contro 245 nel 2015.

Le erogazioni pluriennali subiscono un calo molto marcato rispetto alla passata rilevazione, sia negli importi che nel numero di iniziative (7,5% e 2,9% nel 2016 rispetto a 11,6% e 2,8% nel 2015), evidenziando così l'accentuarsi di un atteggiamento particolarmente prudente delle Fondazioni riguardo all'assunzione di impegni di contribuzione prolungati nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario mostra una forte concentrazione, in aumento rispetto al 2015, delle risorse erogate per interventi di dimensione molto rilevante (il 50,4% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce all' 1,4% del numero di interventi).

La concentrazione degli interventi è in crescita anche se si estende il campo di osservazione a tutti quelli di importo unitario superiore a 100.000 euro, che nel 2016 giungono ad assorbire il 73,1% degli importi erogati e il 6,7% del numero di iniziative, allargando il distacco dalle erogazioni di taglio minore (quelle inferiori a 25.000 euro riguardano solo il 10,7% delle erogazioni, ma ben il 77,5% del numero di interventi).

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario mostra che l'aumento del volume com-

plussivo delle erogazioni (+ 10% rispetto al 2015) non è la risultante di un andamento di crescita omogeneo di tutti i settori, ma frutto di una compensazione tra variazioni di segno ed entità molto diversi. Inoltre, la rilevazione separata delle erogazioni inerenti il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile incide in modo significativo sui volumi di attività di alcuni settori contigui per tematiche affrontate (tipicamente il settore Educazione, Istruzione e Formazione, il settore Assistenza sociale, il settore Volontariato Filantropia e Beneficenza e il settore Famiglia e valori connessi), determinandone un parziale arretramento in termini statistici.

I settori nei quali le Fondazioni nel 2016 concentrano maggiormente le proprie erogazioni sono i sette da sempre prioritari, che ottengono nell'insieme il 96,7% dei contributi totali considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Per due di essi si rileva un *trend* di crescita rispetto al 2015: un vero e proprio “boom” per lo Sviluppo locale con +78,4%, e Ricerca e Sviluppo con +4,9%. Negli altri settori del gruppo “di testa” si registra invece, anche per l'effetto già evidenziato dell'inserimento della voce di classificazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, una flessione degli importi erogati: Arte, Attività e Beni culturali -6,8%, Assistenza sociale -7,8%, Volontariato Filantropia e Beneficenza -1,9 %, Educazione, Istruzione e Formazione -14,3% e Salute pubblica -35,2%.

Una specifica notazione merita l'iniziativa nazionale che vede le Fondazioni in una *partnership* triennale con il Governo e il Terzo settore, per il contrasto della povertà educativa minorile. Nel 2016, primo anno di operatività, le Fondazioni hanno apportato al relativo Fondo un importo di 120,2 milioni di euro (assistito da un credito d'imposta del 75%), pari all'11,7% delle erogazioni totali. A fine anno erano stati pubblicati, da parte della società Con i Bambini - impresa sociale, i primi due bandi, definiti secondo le linee tracciate dal Comitato di Indirizzo Strategico (incaricato di determinare gli orientamenti dell'iniziativa), rivolti, l'uno, alla “Prima Infanzia”, l'altro, all'“Adolescenza”, e per i quali sono pervenute alla società circa 1.200 proposte progettuali.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,4 (nel 2015 la media era 6,8). Le Fondazioni censite che operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali sono 85 (cioè tutte tranne tre); per quanto riguarda gli altri ambiti settoriali, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (dove operano 84 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (79 Fondazioni), Salute pubblica (60 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (58 Fondazioni) e Sviluppo locale (55 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile sono invece 72.

Scorrendo la graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi si osserva al primo posto, come da sempre, il settore Arte, Attività e Beni culturali con 260,9 milioni di euro (25,3% degli importi erogati) e 7.007 interventi (34,6% del numero totale).

Al secondo posto si colloca il settore Assistenza sociale, in flessione rispetto alla rilevazione 2015, con 127,4 milioni di euro e 2.228 interventi (il 12,4% degli importi e l'11% del numero). Giova però in questo caso precisare che tale flessione deriva dall'impatto statistico prodot-

to dalla rilevazione “separata” del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che non ha portato a conteggiare in questo settore quote di risorse ad esso riferibili in via generale. Stabile al terzo posto segue il Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 124,9 milioni di euro e 2.464 iniziative (in termini percentuali, 12,1% sia degli importi che del numero di interventi totali).

Quasi allo stesso livello si posiziona il settore Ricerca e Sviluppo, consolidando il quarto posto in graduatoria con un incremento di volumi (l'unico tra i primi quattro settori) e facendo registrare erogazioni per 124,2 milioni di euro e 1.141 interventi (il 12,1% degli importi e il 5,6% del numero delle iniziative).

Il settore Sviluppo locale, già evidenziato tra quelli in forte espansione, sale di due posizioni e si attesta al quinto posto in graduatoria con 101,4 milioni di euro e 1.557 interventi (il 9,8% degli importi e il 7,7% dei progetti).

Regredisce invece di una posizione l'Educazione, Istruzione e Formazione (ma con la solita avvertenza inerente all'effetto del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile) che si attesta al sesto posto con 97,2 milioni di euro erogati (9,4% del totale erogato) e 3.464 interventi (17,1%).

Ultimo, nel gruppo dei settori più consistenti e in notevole flessione rispetto al 2015, segue il settore Salute pubblica che riceve 40,7 milioni di euro (4% del totale), con 795 interventi (3,9%).

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori. In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 14,3 milioni di euro (1,4% del totale) per 208 interventi (1,1%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 10,8 milioni di euro (1,1%) e 1.088 interventi (5,4%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori connessi con 6,5 milioni di euro (0,6% del totale), per 214 interventi (1,2%). Agli ultimi tre settori della graduatoria vanno complessivamente circa due milioni di euro con 48 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti Civili, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, e infine Religione e sviluppo spirituale.

CAPITOLO 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Sia sotto il profilo istituzionale, che sotto quello normativo, il 2016 è stato segnato, per le Fondazioni, da avvenimenti di grande rilievo, che le hanno viste coinvolte in prima linea quali interlocutori privilegiati delle molteplici realtà istituzionali del nostro Paese, per sostenere queste ultime nel fronteggiare le emergenti criticità economico-sociali e per fornire il proprio apporto di carattere consultivo, in occasione dei principali interventi normativi intercorsi nelle materie di loro specifico interesse.

La firma, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con i Ministri dell'Economia e delle finanze e del Lavoro e delle politiche sociali, del protocollo d'intesa per l'attuazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha rappresentato per le Fondazioni non solo la concreta implementazione delle decisioni congressuali, che le aveva impegnate a compiere una rilevante iniziativa a livello nazionale volta a contrastare le nuove povertà *“a sostegno dell'infanzia svantaggiata”*, ma è stata altresì espressione della loro volontà e capacità di offrire unitariamente il proprio contributo, per sperimentare forme innovative di *welfare*.

Il partenariato pubblico-privato avviato ai più alti livelli istituzionali è stato espressione, per le Fondazioni, del *modus operandi* adottato anche sui territori di elezione, che le vede impegnate a sostenere, mediante contributi finanziari, ma soprattutto operativi, i processi educativi dei minori, rimuovendo i principali fattori economici, sociali e culturali, di ostacolo ad una loro completa formazione ed educazione.

Le Fondazioni, chiamate ad alimentare il Fondo con circa 120 milioni di euro all'anno per tre anni, stanno rispondendo con rinnovato entusiasmo ai versamenti previsti con il protocollo, ai quali corrisponde il riconoscimento di un credito di imposta pari al 75% degli importi versati, a concorrenza di un massimo di 100 milioni di euro annui.

Verso la fine del 2016, grazie al sostegno di ben 72 Fondazioni, il *target* prefissato è stato raggiunto pienamente, costituendo il presupposto necessario alla partenza dei bandi che, si rammenta, hanno costituito la modalità prescelta per l'assegnazione delle risorse stanziare. L'intensa attività svolta ha avuto nel 2016 alcuni importanti passaggi operativi, quali la creazione da parte della Fondazione con il Sud della società Con i Bambini - impresa sociale, che ha assunto l'incarico di soggetto attuatore delle attività operative del Fondo -, e la definizione, da parte di quest'ultima, secondo le linee tracciate dal Comitato di Indirizzo Strategico, che è l'organismo che coordina l'attività del Fondo, dei primi due bandi, *“Prima Infanzia”* e *“Adolescenza”*, pubblicati nel mese di ottobre 2016 e per i quali sono pervenute alla società circa 1.200 proposte progettuali attualmente in fase di valutazione.

Le attività richiamate dimostrano l'impegno e l'efficienza della compagine dei soggetti coinvolti, che, nonostante la complessità dell'operazione, sono riusciti a dare attuazione, in meno di 10 mesi dalla pubblicazione della legge di bilancio 2016, ad un piano così ambizioso e

innovativo che rappresenta un *unicum* in termini di collaborazione pubblico-privato sociale. Le Fondazioni hanno inoltre sperimentato, a livello nazionale, una collaborazione istituzionale anche con ANCI, in relazione al “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”, addivenendo ad un protocollo d’intesa con l’intento di valorizzare sul territorio forme di partenariato per un efficace utilizzo delle risorse, in coerenza con la mozione congressuale di Lucca, che si proponeva, tra l’altro, “*di realizzare, in un contesto di sussidiarietà e di rispetto dei ruoli, rapporti di carattere strategico con gli enti del territorio per la condivisione e la ottimizzazione delle iniziative con particolare riguardo a quelle volte a perseguire obiettivi di coesione e inclusione sociale*”.

La collaborazione fra Fondazioni di origine bancaria e ANCI si è poi articolata anche nella messa a punto di un protocollo di intesa all’interno del progetto pluriennale condotto da Acri in Burkina Faso. Questa sinergia nasce al culmine di un percorso che ha visto impegnate le Fondazioni in alcune aree rurali del Burkina Faso già a partire dal 2014, denominato *Fondazioni for Africa Burkina Faso*. Il protocollo si pone l’obiettivo di favorire il trasferimento di esperienze e competenze amministrative dai comuni italiani agli enti locali delle zone del Burkina Faso interessate dal progetto, nella consapevolezza che il consolidamento delle capacità di governo locale sia condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per la sostenibilità degli interventi realizzati.

Per quanto riguarda il processo di recepimento del Protocollo d’intesa Acri-Mef del 22 aprile 2015, va rilevato che lo stesso ha trovato nel 2016 il proprio completamento, con gli adeguamenti statutari e il recepimento da parte delle Fondazioni delle varie disposizioni sia nei regolamenti, concernenti le nomine, la gestione del patrimonio e l’attività erogativa, che nelle relative procedure operative.

Sotto il profilo normativo, nel 2016 le Fondazioni sono state interessate dalla cd. riforma del Terzo settore, ad opera della legge delega n. 106 del 2016, raggiunta al termine di un lungo percorso volto a recuperare i valori del pluralismo, e della solidarietà sociale, attraverso una più marcata definizione e riorganizzazione della variegata realtà dei soggetti non profit.

La norma in parola, pur avendo formalmente escluso le Fondazioni dal novero dei soggetti cui essa si applica, ne ha tuttavia ribadito l’indiscusso e sostanziale connubio con le realtà del Terzo settore, sottolineando già nell’*incipit* di cui all’art. 1, comma 1, che le stesse con la loro attività “*concorrono al perseguimento delle finalità della [...] legge*”.

Fra le varie disposizioni in essa previste, presentano un particolare interesse per le Fondazioni quelle relative ai Centri di servizio per il volontariato dirette a rendere più efficiente ed efficace la loro attività attraverso:

- la previsione di meccanismi in grado di garantire la loro autonomia e il loro pluralismo, nonché di modalità per il relativo accreditamento, in modo da consentirne uno sviluppo razionale;
- una più ampia finalizzazione del loro intervento, volto a fornire supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore;

- l'introduzione di forme di incompatibilità per i soggetti titolari di ruoli di direzione o di rappresentanza esterna;
- il divieto di procedere a erogazioni dirette, a beneficio degli enti del Terzo settore.

Le Fondazioni, in virtù della stretta affinità che le lega alle realtà del Volontariato e del Terzo settore, si sono impegnate, fra le molteplici attività intraprese, in una fattiva collaborazione, coordinata da Acri, con alcuni importanti attori del Terzo settore, quali il Forum Nazionale del Terzo settore, CSVnet e la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione, con lo scopo di fornire il proprio contributo alla ridefinizione dell'assetto organizzativo e funzionale dei Centri di servizio per il volontariato. L'apporto delle Fondazioni si è tradotto nella promozione, presso il Governo, di una proposta, condivisa con gli interlocutori sopra menzionati, quale contributo a supporto della stesura di uno dei decreti attuativi della legge di riforma, concernente la definizione di un nuovo assetto strutturale per i Centri di servizio per il volontariato e dei relativi organismi di controllo.

La proposta di revisione del sistema è stata presentata nel mese di novembre 2016 al Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, on. Luigi Bobba, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi del sistema dei Centri di servizio, fare chiarezza definitiva sul metodo di calcolo del contributo obbligatorio, il cosiddetto "quindicesimo", a carico delle Fondazioni, e stabilizzare temporalmente le risorse destinate al funzionamento del sistema dei Centri di servizio, prevedendo, a fronte dell'impegno delle Fondazioni di sostenere il sistema anche in casi di carenza di risorse rispetto al fabbisogno, un ristoro parziale mediante credito di imposta, peraltro già previsto nella legge di Bilancio 2016, per l'annualità 2017, per un importo complessivo di 10 milioni di euro.

Il particolare rapporto che lega le Fondazioni agli organismi di volontariato, si è esplicitato nell'anno appena trascorso nella definizione di un accordo che impegna volontariamente le Fondazioni a garantire, nel triennio 2017-2019, un *plafond* annuale di 40 milioni di euro al sistema dei Centri di servizio.

L'iniziativa ha cementato altresì il rapporto fra le Fondazioni e la feconda realtà dei corpi intermedi, con i quali si condivide l'approccio solidaristico mirato al raggiungimento della partecipazione sociale e del benessere collettivo.

Nel corso del 2016 si è poi registrata una nuova importante novità legislativa per quanto concerne l'annosa questione relativa alla determinazione dell'ANAC n. 8 del 2015, che conduceva impropriamente le Fondazioni fra gli *"enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione"*, con cui si esplicitava il principio in virtù del quale dovevano applicarsi alle stesse gli obblighi di trasparenza pubblicistici previsti a presidio della corruzione, contro la quale Acri aveva proposto ricorso davanti al giudice amministrativo.

L'emanazione del decreto legislativo n. 97/2016 (cd. decreto FOIA), infatti, con l'inserimento nel d.lgs. n. 33 del 2013 del nuovo articolo 2-bis, ha definitivamente eliminata ogni incertezza circa la presenza in capo alle Fondazioni di ogni retaggio pubblicistico, che la delibera dell'ANAC avvalorava.

Le precisazioni legislative, stabilendo l'applicazione della disciplina relativa alle Pubbliche Amministrazioni alle Fondazioni *“la cui attività sia finanziata in modo maggioritario da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo ... di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”* ha escluso l'applicazione nei loro confronti, anche solo in via interpretativa, della disciplina specifica dettata per gli enti pubblici, trovando piena applicazione nei loro confronti i principi di trasparenza recati dal d.lgs. n. 153 del 1999 e dal Protocollo d'intesa Acri/Mef.

Nella revisione della delibera del 2015, posta in consultazione l'Autorità ha recepito il mutamento legislativo, escludendo espressamente le Fondazioni dalla disciplina pubblicistica.